

IL BATTESIMO (PRIMA PARTE)

INTRODUZIONE

Nell'uscita a Gosaldo abbiamo introdotto l'argomento dei sacramenti perché a questi facciamo riferimento nelle tre sere di quest'anno.

Se ricordate abbiamo detto che i sacramenti sono la vera ricchezza della Chiesa (parabola del tesoro nascosto). Abbiamo parlato della loro crisi, del fatto che sono segni e strumenti della salvezza e che sono sette (questi e non altri): battesimo, cresima, eucaristia, confessione, matrimonio, ordine sacro, estrema unzione.

Questa sera rifletteremo insieme sul battesimo, che è il primo, la porta d'ingresso alla vita cristiana.

Per la verità anche in primavera (nell'annuncio pasquale, 27 marzo 99) ne abbiamo parlato in vista dei battesimi di Pasqua. Abbiamo ricordato che è dono di Dio e insieme scelta dell'uomo.

Senza ripeterci riprendiamo l'argomento in questa tre sere perché è vastissimo e merita tutta la nostra attenzione.

BATTESIMO: È ANZITUTTO IMPORTANTE VIVERLO.

Una storia.

Un esploratore tornò al suo paese, dopo molti anni trascorsi sul Rio delle Amazzoni. La gente era curiosa di sapere cosa aveva visto e provato. Un po' seccato dalle continue domande, egli disse ai concittadini: "Andate a vedere voi stessi; nessun racconto può sostituire l'esperienza e il rischio personale". Si mise poi a tracciare una mappa del Rio delle Amazzoni, con molta precisione. Gli chiesero di tenere una pubblica conferenza, che fu molto frequentata, ed esposero la mappa nella piazza maggiore del paese. Molti giovani ottennero una copia di quella cartina, imparando a conoscere ogni particolare del fiume: profondità, cascate, anse, fauna e flora... Considerandosi ormai esperti, molti di loro nelle sale dell'intera nazione raccontavano il tutto come fosse stata una loro esperienza personale, fatta sul Rio delle Amazzoni. Il povero esploratore, l'unico vero esploratore, visse nel rimpianto di aver tracciato quella mappa e di non essere riuscito a invogliare i giovani a rifare l'esperienza.

(da *Il canto degli uccelli*, di Anthony De Mello).

Questa sera cercheremo di tracciare una mappa del battesimo ma la vera conoscenza nasce dal viverlo personalmente, coi relativi rischi e soddisfazioni. Diversamente la mia introduzione, per quanto precisa, resta inutile e sterile. Un po' come quest'immagine odiosa.

Un'altra premessa e poi basta: questa sera cercheremo di capire in che senso il primo sacramento incide nella nostra vita personale, invece domani don Roberto si fermerà sul fatto che esso è la porta di ingresso per entrare nella comunità cristiana.

BATTESIMO: SACRAMENTO ATTUALE

Molti di noi continuano a pensare che il battesimo sia un fatto compiuto in tenera età. Oggi ne rimangono le foto, ma quel gesto è del tutto passato. Noi non ci pensiamo più.

Altri pensano che il battesimo sia un atto cerimoniale o legale o burocratico, quasi come un'iscrizione ad un club, un gesto col quale si entra a far parte della società italiana come tutti gli altri uomini.

Così non è giusto. Per chi crede e lo riceve sul serio, esso è un fatto di vita che coinvolge tutta l'esistenza.

Facciamo un esempio: quando i nostri genitori hanno celebrato il matrimonio non eravamo ancora nati, eppure quel sacramento accompagna tuttora la nostra esistenza, nel bene e nel male: se il sacramento di quel matrimonio, celebrato in passato, non fosse confermato e rivissuto nella vita di ogni giorno, l'intera famiglia di oggi ne pagherebbe pesanti conseguenze.

Così anche il battesimo: non è solo un fatto del passato ma accompagna il presente: ha bisogno di essere confermato e rivissuto di continuo, altrimenti muore (esempio di un mio compagno di classe sacerdote).

Nessuno, dunque, pensi che la riflessione di questa sera riguardi qualcun altro, tanto noi il battesimo lo abbiamo già ricevuto. Ogni giorno infatti possiamo scegliere di abbandonarlo o di rinnovarlo. Questa riflessione è fatta perché ciascuno lo riscopra e ne riceva la ricchezza.

PENSAVO DI RIFLETTERE CON VOI SU TRE SEGNI DEL RITO.

1° SEGNO. "Rinuncio" – "Credo" (+la candela accesa): il Battesimo è sacramento della FEDE

Rifletterei anzitutto sul segno dei 3 "rinuncio" a satana e dei 3 "credo" in Dio. Questa manifestazione di fede viene completata da un altro gesto che si svolge dopo l'immersione nell'acqua: la consegna del cero, anch'esso segno della fede che va alimentata.

Da questi cenni capiamo che Battesimo e fede sono intimamente legati.

(È un fatto fondamentale di cui non abbiamo parlato quasi mai).

Le cose sono semplici: come la confessione è legata al perdono dei peccati, la cresima allo Spirito Santo, il matrimonio alla famiglia, ecc. allo stesso modo il battesimo è il sacramento della FEDE.

Se un ragazzo musulmano conoscesse la nostra comunità giovanile e dicesse: "vi ammiro, da voi ho imparato ad aver fede. Voglio essere come voi". Cosa rispondereste? "Se hai fede puoi ricevere il battesimo". Stessa risposta ha dato san Pietro, quando predicava il Signore risorto alle folle. Se gli uomini si convertivano Pietro diceva:

"Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo"

(Atti 2,38).

La mia fede si esprime anzitutto col gesto del Battesimo, che è il primo gesto di adesione a Gesù.

È vero però anche il rovescio: è Battesimo che mi comunica una fede più profonda. Pensiamo per esempio al caso del cieco nato.

Gesù incontra un uomo, e senza che lui dica nulla sputa per terra e gli comanda di lavarsi gli occhi alla piscina di Siloe, che significa Inviato (è il segno del battesimo). Quello torna che ci vede. I farisei cercano di distoglierlo da Gesù ma alla fine del brano il cieco guarito dal battesimo professa tutta la sua fede in modo ancor più profondo: vede Gesù, lo riconosce Signore e gli si prostra davanti (Giovanni 9,38).

Il sacramento del battesimo ci porta ad una fede completa.

Che dite: tutte cose semplici, vero?

Il primo impegno che ci viene dal battesimo è, allora, quello di sviluppare ed educare la nostra fede. Questo sacramento, ricevuto da piccoli, è niente se, diventando grandi, non sviluppiamo e alimentiamo la fede. Vivere il battesimo significa anzitutto lavorare sulla fede e affidarsi concretamente a Dio.

È fondamentale allora occuparsi della fede: farla crescere, chiarire i dubbi, imparare ad affidarsi a Gesù. Tutte cose semplici dove una parrocchia deve impiegare le sue forze.

Qualche esempio: organo del 2000? No grazie. Cinema e discoteca, polisportive in parrocchia? No grazie. Associazioni Scout e AC senza fede? No grazie. Sì invece ad una comunità cristiana che, senza paura e senza disperdersi, fa dell'annuncio fede e della formazione i suoi primi obiettivi, e qualche volta si dedica anche ad altre attività di "contorno".

Noi proponiamo tre tappe ai giovani del catechismo: l'ingresso in Co/Gi, l'accoglienza della regola di fede in 4ª superiore e, dopo le superiori, la solenne professione di fede. Lo facciamo perché si sviluppi il battesimo di ciascuno.

2° SEGNO: Il battesimo è "immersione in Dio Padre Figlio e Spirito Santo"

Il secondo segno sul quale volevo riflettere per qualche istante sono le parole:

"Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".

Non si è battezzati perché si ha una fede generica, quasi per soddisfare un senso religioso della vita. Si tratta invece di un "innamoramento" concreto del Dio di Gesù Cristo.

Celebrare il battesimo comporta allora trascorrere l'esistenza immersi in Dio.

Prima di continuare un racconto:

(Dialogo tra un uomo convertito di recente a Cristo e un amico non credente)

"Così ti sei convertito a Cristo?"

"Sì".

"Allora devi sapere un sacco di cose su di lui. Dimmi, in che paese è nato?" "Non lo so".

"Quanti anni aveva quand'è morto?"

"Non lo so".

"Quante prediche ha pronunciato?"

"Non lo so".

"Sai decisamente ben poco per essere un uomo che afferma di essersi convertito a Cristo!"

"Hai ragione. Mi vergogno di quanto poco so di lui. Ma quello che so è questo: tre anni fa ero un ubriaccone. Ero pieno di debiti. La mia famiglia cadeva a pezzi. Mia moglie e i miei figli si spaventavano del mio ritorno a casa ogni sera. Ma ora ho smesso di bere; non abbiamo più debiti; la nostra è una casa felice; i miei figli attendono con ansia il mio ritorno a casa la sera. Tutto questo ha fatto Cristo per me. Questo è quello che so di Cristo!"

(da "Il canto degli uccelli", di Anthony De Mello).

Per essere immersi in Dio non ci viene chiesto di studiare teologia ma di vivere fatti semplici.

Passeggiando con un sacerdote per le calli di Venezia gli ho raccontato i pensieri che sto per dirvi... Lui mi ha risposto se ero matto a parlare di queste cose ai giovani: non avrebbero prestato attenzione, si sarebbero distratti. Ma io queste cose le vivo. Per me sono importanti. Perché dovrei tacerle? D'altra parte, alle soglie del terzo Millennio, o la Chiesa riscopre e sperimenta le radici della fede oppure sparirà. Lasciate dunque che per qualche istante io vi proponga con un discorso che qualcuno può giudicare forse difficile.

Cosa vuol dire dunque vivere di Dio?

Da principio si tratta di conoscere un po' il vangelo e di sviluppare in noi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù che in ogni momento si rivolgeva a Dio suo Padre.

Quando siamo contenti di un fatto potremmo dire "Ti benedico o Padre..." (Mt 11,25), quando siamo afflitti potremmo ripetere "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46), quando affrontiamo una difficoltà potremmo ripetere "Padre, sia fatta la tua volontà"... Così per ogni momento della nostra giornata, silenziosamente, ci abituiamo a far risuonare nel nostro cuore gli stessi sentimenti che Gesù aveva nei confronti del Padre suo. Ci "immergiamo" progressivamente nella vita divina. Certo a volte, a volte ci troviamo ad affrontare fatti importanti oppure dolorosi, che chiedono a noi una fatica oppure una capacità di dono eroiche. In questi momenti sentiamo maggiormente la presenza dello Spirito Santo che sostiene noi come ha sostenuto Gesù durante la sua esistenza.

La Trinità del nostro battesimo non è più un mistero astratto, ma qualche cosa che ci vibra dentro e che ci fa vibrare all'unisono col mistero di Dio.

In sostanza si tratta di

"pensare secondo Dio e non secondo gli uomini",

rinunciando talvolta a se stessi. Il Padre, il Figlio e lo Spirito diventano una costante compagnia che ci fa dire

"NON SONO PIÙ IO CHE VIVO, MA CRISTO VIVE IN ME"

(frase scelta per le magliette dei più giovani alla festa del 7 maggio prossimo).

Questo è il cuore del battesimo. Questo vuol dire diventare Figli di Dio.

Non sono teorie ma è una vita con una gioia unica e incomparabile. Certo bisogna crederci, scegliere e cominciare.

3° SEGNO: Battesimo e vocazione: la veste bianca.

Il terzo segno che volevo commentare con voi è quello della veste bianca.

È il vestito della nostra vita che da principio è uguale per tutti (dignità del cristiano), poi assume la forma dell'esistenza di ciascuno a seconda della vocazione e infine risplenderà della luce di Dio nella risurrezione.

Esempio: il battesimo di Gesù (Mt 3,16-17). Già al momento del Battesimo il Signore era affianco ai poveri e ai peccatori, come segno della sua vocazione di essere Salvezza per gli ultimi. La "veste bianca" del battesimo si realizza con la vocazione di questa vita.

Il giorno del mio battesimo e la preghiera dei nonni per la mia vocazione futura.

Facciamo anche in questo caso una breve riflessione, senza ripeterci con quanto detto altre volte.

Alcuni mi domandano come scoprire la propria vocazione. Lo ripeto brevemente: dai segni posti nella vita, dall'ascolto della Parola di Dio. Aggiungerei questa sera che per capire la propria vocazione è necessario vivere immersi in Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, nel quale siamo stati battezzati (unde origo, inde salus...).

Qualcuno mi domanda anche cosa succede se si sbaglia vocazione (esempio: scuola oppure fidanzata ecc.).

Già ne abbiamo parlato in qualche gruppo però qui vorrei dire meglio: Il Signore ha sempre un progetto nuovo e più bello, nonostante i nostri sbagli (Vedi per esempio Adamo ed Eva e la Redenzione in Cristo). Certo è che bisogna donare la propria vita in modo sempre più completo, e questo chiede sempre più la nostra generosità e il nostro sacrificio. Pensiamoci.

PER LA DISCUSSIONE

Domani sera don Roberto parlerà del battesimo ai bambini piccoli e darà risposte: noi questa sera non lo affrontiamo

1. Prima di questa "tre sere" abbiamo mai pensato attentamente al nostro battesimo? In che modo ci abbiamo pensato?
2. Ci capita qualche volta di parlare alla gente che incontriamo del nostro battesimo o dire a qualcuno "io sono battezzato"? Se sì, in quale occasione? Se no, come mai non parliamo del sacramento che sta alla base della nostra vita cristiana?
3. Partecipare alla "messa dei battesimi" ci aiuta a riscoprire il nostro oppure è solo un peso. Perché?
4. Abbiamo capito in che senso il battesimo è legato alla fede? In che modo facciamo crescere la nostra fede? Come va il nostro gruppo di catechismo? Sono d'accordo sul fatto di dargli importanza?
5. cosa potrebbe fare di più, di meglio e di diverso la Parrocchia per aiutare i giovani a vivere la fede manifestata col battesimo? Abbiamo parlato di polisportive, di discoteca, di attività ricreative... tu che ne pensi?
6. Secondo la tua esperienza è solo teoria vivere immersi in Dio "Padre, Figlio e Spirito Santo" oppure è una cosa concreta e possibile, anche se si realizza con piccoli passi spesso faticosi?
7. Di questo non abbiamo parlato durante l'incontro. Se c'è tempo proviamo a parlarne: secondo te c'è un legame tra il battesimo e il Giubileo del 2000? Quale?

IL BATTESIMO (seconda parte)

L'antico catechismo (quello promulgato da papa Pio X° all'inizio di questo secolo) diceva che "con il Battesimo ci è cancellato il peccato originale, diventiamo figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo, eredi della vita eterna ed entriamo a far parte della Chiesa"

Ognuna di queste affermazioni meriterebbe un serio approfondimento. Ma, dovendo scegliere, abbiamo deciso dedicare questa seconda serata al Battesimo **come porta che ci introduce nella CHIESA**.

1. Alcune premesse.

A. Gesù ha voluto il Battesimo non come una "buona azione" ma come la condizione normale per essere salvati: "Gesù avvicinosi a loro disse: «mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate, dunque, ed ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato»"-(Mt 28,18-20)

Più severo è ciò che racconta l'Evangelista Marco: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, chi non crederà sarà condannato" (Mc. 16,16)

B. Nella Chiesa dei primi secoli vi era una separazione netta tra i "battezzati" e quelli che non lo erano ancora. Tutti erano accolti alla prima parte della Liturgia domenicale, ma dopo l'omelia chi non era battezzato veniva invitato a lasciare l'assemblea.

C. Ciò non significa necessariamente che tutti i non battezzati siano "dannati". Dio ha più fantasia di noi e sa trovare tutte le strade che vuole perché i suoi figli si salvino. A noi ne ha indicato una, ce l'ha "comandata" e noi faremo bene a dargli ascolto.

2. Con il Battesimo siamo entrati nella Chiesa.

È quello che il rito dice in più occasioni: "Cari bambini, con grande gioia la nostra comunità cristiana vi accoglie" (rito dell'accoglienza); "Accogli, per mezzo del Battesimo, questi bambini nella tua Chiesa" (preghiera dei fedeli); "Questi bambini, rinati nel Battesimo, vengono chiamati e realmente sono figli di Dio. Nella Confermazione riceveranno la pienezza dello Spirito Santo; accostandosi all'altare del Signore parteciperanno alla mensa del suo sacrificio, e nell'assemblea dei fratelli potranno rivolgersi a Dio chiamandolo Padre" (introduzione al Padre Nostro).

Ma attenzione:

Si entra a far parte della Chiesa perché si diventa figli di Dio e fratelli di Gesù Cristo. Non si entra a far parte della comunità se non passando per quella "porta" che è Gesù stesso, come anche lui ha detto "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Gv. 10,9)

Nella Chiesa non si sta perché "ci sono gli amici", perché "si fanno cose interessanti"; perché "mi piace fare un servizio e qui posso farlo bene".

Con il Battesimo siamo "inseriti in Cristo".

E come "non può avere Dio per Padre chi non ha la Chiesa per Madre", così si potrebbe ribaltare la frase: "non può avere la Chiesa per Madre chi non ha Dio per Padre".

3. Con il battesimo si entra in una Comunità accogliendola come un dono (anche con i suoi difetti)

...ma non da spettatori o da comparse: vi si entra da costruttori di Comunità.

La Chiesa è certamente un dono.

Il perché sia un dono a me sembra evidente, ma vorrei che fosse uno dei punti sui quali vi soffermerete nella discussione di gruppo.

E come ogni dono è anche un responsabilità. Una responsabilità personale.

Non avremo capito niente del Cristianesimo se penseremo che, alla fine, chi deve "arrangiarsi" è il prete.

Non saremo dei cristiani responsabili fino a quando, per la nostra comunità, non perderemo qualche sonno, o l'appetito, o l'allegria.

E per l'opposto, fino a quando la buona salute della nostra comunità non ci darà un'autentica allegria.

Anche se già sfruttato mi viene buona, a questo proposito, la storia della parrocchia di S. Eufrosia

Sui muri e sul giornale della città comparve uno strano annuncio funebre: -Con profondo dolore annunciamo la morte della parrocchia di Santa Eufrosia. I funerali avranno luogo domenica alle ore 11.

La domenica, naturalmente, la chiesa di Santa Eufrosia era affollata come non mai. Non c'era più un solo posto libero, neanche in piedi. Davanti all'altare c'era il catafalco con una bara di legno scuro. Il parroco pronunciò un semplice discorso: «Non credo che la nostra parrocchia possa rianimarsi e risorgere, ma dal momento che siamo quasi tutti qui voglio fare un estremo tentativo. Verrei che passaste tutti quanti davanti alla bara, a dare un'ultima occhiata alla defunta. Sfilerete in fila indiana, uno alla volta e dopo aver guardato il cadavere uscirete dalla porta della sacrestia. Dopo, chi vorrà potrà rientrare dal portone per la Messa».

Il parroco aprì la cassa. Tutti si chiedevano: -Chi ci sarà mai dentro? Chi è veramente il morto?». Cominciarono a stilare lentamente. Ognuno si affacciava alla bara e guardava dentro, poi usciva dalla chiesa. Uscivano silenziosi, un po' confusi. Perché tutti coloro che volevano vedere il cadavere della parrocchia di Santa Eufrosia e guardavano nella bara, vedevano, in uno specchio appoggiato sul fondo della cassa, il proprio volto.

4. Costruire la Chiesa, la Comunità: ma con che progetto in mano?

Con le mie idee e secondo i miei desideri o con il "progetto" di Qualcun altro che ne sa più di me?

Ecco cosa direbbe il mio amico Bonnhoeffer:

Dio odia l'abbandono alla fantasticheria, che rende orgogliosi e pretenziosi. Chi si costruisce un'immagine ideale di comunione, pretende la realizzazione di questa da Dio, dagli altri e da se stesso. Nella comunità cristiana avanza esigenze sue, istituisce una propria legge e giudica in base ad essa i fratelli e perfino Dio. Si impone con durezza, quasi un rimprovero vivente nel gruppo dei fratelli. Fa come se spettasse a lui solo creare la comunione cristiana, come se fosse il suo ideale a legare insieme gli uomini. Ciò che non va secondo il suo volere, è preso da lui come un fallimento. Quando il suo ideale fallisce, pensa che si tratti della rovina della comunità. E così diventa prima accusatore dei fratelli, poi accusatore di Dio e infine si riduce a disperato accusatore di se stesso. È Dio ad aver già posto l'unico fondamento della nostra comunione, è Dio ad averci unito con altri cristiani in un solo corpo, in Gesù Cristo, ben prima che iniziassimo una vita comune con alcuni di loro.

(da VITA COMUNE)

(spiegare con esempi...)

Come mi accosterò, allora, ai fratelli della mia comunità?

Così:

Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera: degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Efesini 4,1-6

E così:

Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.

Galati 5,19-22

La Chiesa, nel corso dei secoli ha avuto due tipi di "riformatori": uno rappresentato da S. Francesco, e l'ha fatta crescere; e un altro rappresentato da Lutero, che l'ha spaccata e per moltissimi versi rovinata. Questo vale a livello universale e questo vale al nostro piccolo livello.

Nel rito del Battesimo c'è un momento particolare che vorrei fosse meglio capito: il rito della unione con il Sacro Crisma.

Il Crisma è ... (spiegare)

Ungere con il Crisma vuol dire "togliere per dare".

Le mie mani vengono unte con il Crisma: non mi appartengono più, appartengono a Dio.

I battezzati non si appartengono più, ma "sono del Signore".

Il quale, però, non li umilia, non li annulla, ma li esalta.

Sentiamo la preghiera:

Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, vi ha liberato dal peccato e vi ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, unendovi al suo popolo; egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza, perché inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta, siate sempre membra del suo corpo per la vita eterna.

Dio ci fa: **SACERDOTI, RE, PROFETI**

Questi tre titoli indicano cosa ha fatto di noi il Battesimo, qual'è la nostra dignità di battezzati, qual'è la nostra missione.

SACERDOTI

Nel linguaggio comune di Roberto, di Gianni, di Andrea sono "sacerdoti". Ma è un modo improprio di chiamarli. Più giusto è il termine "prete" che è un'abbreviazione del greco "prebitero" (che significa "anziano").

Perché "sacerdoti" lo siamo tutti, e tutti alla stessa maniera. Il compito del sacerdote era nell'A.T. quello di offrire a Dio il sacrificio per il popolo, e di benedire il popolo in nome di Dio.

Ma questo compito non è più, oggi, di un piccolo gruppo di persone.

Così dice la 1^a lettera di Pietro:

*"Avvicinatevi al Signore. Egli è la pietra viva che gli uomini hanno gettato via, ma che Dio ha scelto come pietra preziosa. Anche voi, come pietre vive, formate un tempio dello Spirito Santo, **siete sacerdoti consacrati a Dio e offrite sacrifici spirituali che Dio accoglie volentieri, per mezzo di Gesù Cristo**"*

(2,4-5)

Se questo è vero, nessuno durante la Messa domenicale è spettatore, ma tutti siamo co-protagonisti. Ognuno offre a Dio l'Eucaristia a Dio a titolo personale e a nome di tutti.

Non è vero che "la Messa va avanti anche senza di me": sarà una Messa più povera.

RE

Il re era il responsabile del suo popolo: la guida in tempo di guerra, il giudice in tempo di pace.

Con il Battesimo siamo fatti RE, nel doppio significato che: siamo figli, veri figli di Dio

siamo responsabili della vita del suo popolo. Richiamo, qui, quanto già detto al punto 3.

PROFETA

Nel senso di TESTIMONE.

Noi abbiamo una parola da dire al mondo. Tacerla ci farebbe diventare complici del male.

Le parole di Ezechiele sono chiare:

Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: Tu morirai! e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. "Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato.

Così, se il giusto si allontana, dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un ostacolo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccerà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato ».

Ezechiele 3,17-21

Sta a noi vivere il Battesimo, nella nostra comunità, con questi valori e con questi orizzonti.

PER IL LAVORO DI GRUPPO

1. Un censimento: rispondete a questa domanda: Tu daresti il battesimo a tuo figlio? Se sì perché, se no perché? (il coordinatore raccoglierà le risposte e le riassumerà)
2. Siamo e stiamo nella Chiesa perché ci interessa Gesù Cristo o per tutte le altre ragioni (amici, attività ecc.)?
3. Diciamo perché la Chiesa (la nostra Comunità) è un dono. Facciamo l'elenco il più completo possibile dei perché.
4. Lo stile di appartenenza alla nostra comunità sembra, a parere dei partecipanti al gruppo, responsabile o no? Il clima che si respira nella comunità è quello descritto dalle lettere agli Efesini e ai Galati, o è molto diverso? e perché?
5. Abbiamo la percezione che siamo davvero SACERDOTI, RE e PROFETI? O queste ci sembrano cose dell'altro mondo?